

Reggio, presentato il libro “Viaggio attraverso le strade dell’antichità: la via Annia Popilia”

Nei giorni scorsi nel salone delle conferenze dell'Amministrazione Provinciale la dott.ssa Giacomina Caminiti, già coordinatrice dell'Ambito Territoriale di Reggio Calabria del MIUR, ha presentato ad un folto pubblico il nuovo libro "Viaggio attraverso le strade dell'antichità: la via Annia Popilia", edito dalla Città del Sole Edizioni di Francesco Arcidiaco e realizzato grazie all'ausilio ed al patrocinio del presidente dell'Amministrazione Provinciale dott. Giuseppe Raffa, nonché grazie alla sinergica interazione dell'I.I.S. "A.Righi", del Convitto Nazionale "T. Campanella", dell'I.I.S. "M. Preti- A. Frangipane", dell'I.I.I. "Panella-Vallauri" tutte di Reggio Calabria, ed ancora dell'I.I.S. "R. PIRIA" di Rosarno, dell'I.I.S. "Pitagora" di Siderno, del Liceo Statale "G. Rechichi" di Polistena, nonché grazie al supporto delle Associazioni G.E.A. e LE MUSE di Reggio Calabria ed alla preziosa e competente collaborazione del geom. Fulvio Toscano, che ha curato il trasferimento del rilievo topografico su supporto informatico e l'impaginazione del libro.

Alla presentazione hanno partecipato oltre al dott. Giuseppe Raffa, che ha rivolto un indirizzo di saluto a tutti gli intervenuti ed un plauso per l'opera realizzata, anche i dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche interessate, accompagnati dai numerosi allievi che si sono prodigati nella stesura del libro.

Erano altresì presenti il dott. Sandro CASILE presidente dell'Associazione GEA ed il prof. Giuseppe LIVOTI presidente dell'associazione LE MUSE, i quali hanno rivolto a quanti si sono cimentati in questa fatica, il loro plauso ed apprezzamento per la pubblicazione della prestigiosa opera.

Assente giustificato perché all'estero, l'arch. Vincenzo Spanò, autore del libro "La via Annia Popilia in Calabria", dal quale si è preso spunto per un'attenta lettura e divulgazione dei suoi contenuti all'interno delle istituzioni scolastiche coinvolte.

Molteplici sono stati gli obiettivi connessi alla realizzazione dell'ipotesi progettuale, alcuni puramente didattici, altri invece, riconducibili ad un più generale desiderio di sensibilizzare i giovani sia nei confronti della memoria storica della nostra regione che nella valorizzazione e tutela dei beni ambientali.

Gli antichi ruderi che spesso incontriamo sul nostro cammino ci parlano in silenzio. Essi rappresentano presenze antiche che invecchiano con le nuove, rischiando di scomparire nella vana attesa di "essere interrogati" e proprio per questo rivendicano una "storia"

Osservarli e studiarli significa farli emergere dalla quotidianità e partecipare al loro "essere altro", significa incontrarsi con il nostro passato, con la nostra cultura e, soprattutto, ottenere un'affrancazione ai luoghi comuni.

La possibilità di trasmettere valori e di coinvolgere i discenti, passa anche attraverso questa occasione, rivolta soprattutto a coloro i quali trovano maggiore difficoltà ad immedesimarsi nei meccanismi, spesso considerati troppo statici, sia di trapasso di nozioni che di apprendimento.

Il lavoro di ricerca e di trasposizione, attraverso il contatto diretto con qualcosa che all'improvviso diviene significativo, non può dare altro che una crescita, anche sociale, per i ragazzi coinvolti, la possibilità di "incontrare la storia" e di scoprirne i più piccoli e nascosti particolari, lasciando certamente una traccia nell'esperienza vissuta, che conduce sempre più verso un rapporto consapevole con la realtà che li circonda, operando a tutela di quel gigante che li sorregge: la nostra storia.

Ciò che si è inteso proporre, con questo progetto fortemente voluto dalla dott.ssa Caminiti, e completato grazie alla sua pervicace azione di stimolo e di sollecitazione, è un percorso di ricerca e di didattica laboratoriale che ha visto affiancate scuole in rete protese a realizzare una programmazione curriculare collettiva operando scelte di finalità e contenuti, costruendo percorsi didattici di ricerca e di approfondimento che, partendo dalla identificazione del tracciato stradale romano, attraverso le fasi connesse alla ricerca storica, artistica e documentale, ha portato alla ricostruzione mediante le tecniche e le peculiarità di ogni singola istituzione scolastica partecipante che ha messo sul campo le proprie competenze e abilità didattiche e conoscitive.

Solo così gli studenti coinvolti nella conoscenza più attenta del nostro territorio, in una storia legata a nuovi modi di conoscere ed interpretare il passato, hanno cessato di essere ricettacoli passivi delle conoscenze ricevute dal docente o dal manuale scolastico, e sono stati chiamati a buttar via tale passività divenendo essi stessi i soggetti della costruzione della conoscenza, del processo di ricerca, attraverso la cooperazione sia con gli studenti di altre scuole che con soggetti esterni alla stessa amministrazione scolastica.

Questa è stata innegabilmente un'ottima occasione per proporre un iter di apprendimento che è passato dalle mani, dai piedi, dalle orecchie, dagli occhi, ma ancora di più, un utile stimolo per il desiderio di attribuire dignità ad un mondo tanto lontano e ad un'opera non riportata sui libri, fra le tante di cui si rischia di perderne la memoria.

Proprio per questo tutti i partecipanti si sono dimostrati grati alla dott.ssa Giacomina Caminiti per l'iniziativa ed ai dirigenti scolastici Francesco Praticò, Vera Zito, Francesca Arena, Rita Cananzi, Albino Barresi, Luciano Nunnari, Anna Nucera, Maria Rosaria Russo, Fortunato Surace, Giovanni Laruffa e Francesca Maria Morabito, che hanno aver voluto aderire al progetto, consentendo così agli allievi coinvolti di poter vivere una interessante esperienza didattica e venire a conoscenza di notizie storiche, a volte molto vicine, ma nel contempo molto lontane.